Giovedì 25 Aprile 1895

Udine - Anno XIII - N. 98.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4

Per gli Stati dell'Unione postale:

Anno . . . . L. 28

Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

L'EX MINISTRO MICROMANE
GIUDICATO IN SVIZZERA

Il discorso dell'on. Colombo, ex ministro delle finanze, non ha avuto certamente quel successo che una parte dell'Opposizione si aspettava. Come critica, rappresenta una pura e semplice negazione di fatti; dove non sono mancati perfino i luoghi comuni: esempio: « ci tasseranno anche l'aria che respiriamo ». Come programma positivo di Governo, non un'idea nuova o concreta. Gli stessi lodatori d'oggi si sono stancati presto e non hanno avuto molto fiato per tener testa al coro delle critiche. E queste furono infinite, non pure nella stampa nazionale, ma nella estera.

È stato già risposto vittoriosamente al pubblico gli assalti del discorso, e fu dimostrato in via principale:

che le spese militari, nell'esercizio 1891-92, durante il Ministero di cui il Colombo faceva parte, salivano alla somma complessiva di lire 353,334,403, mentre nell'esercizio attuale raggiungono appena la somma di lire 318,542,748; cioè oltre a 34 milioni di economia;

che i provvedimenti finanziarii, nella parte riferentesi alla Rendita, non hanno recato alcun danno al nostro titolo, il quale è aumentato a Parigi di oltre 23 punti;

che dell'aumento della spesa effettiva verificatosi tra il 1891-92 e il prossimo esercizio 1895-96, non è responsabile il presente Ministero, ma i due precedenti che non provvidero a tempo;

che delle entrate, sola è diminuita quella del lotto, per effetto.... del rimaneggiamento che ne fece appunto il Colombo;

che infine nell'esercizio corrente sono stanziati quasi 15 milioni di meno che nell'esercizio 1891-92.

La risposta non poteva riuscire più esauriente. E questo per le cifre.

* * *

Quanto alle tendenze, il *Journal de Genève*, dopo aver detto che è troppo facile opporre a un programma finanziario l'*ultima ratio* delle economie, e che in ogni modo il Colombo non ha opposto programma a programma, ma è rimasto nel vago, soggiunge: « Il consiglio che l'on. Colombo dà all'Italia è quello di chiudersi per molto tempo ancora nella cerchia della vita di famiglia; di rinunciare ad andar pel mondo a far viaggi; di ridurre la sua casa civile e militare, e risparmiare soldo per soldo sino a che essa non abbia ristabilito l'equilibrio fra le spese e le entrate ».

È un consiglio saggio, indubbiamente — osserva il giornale svizzero — ma meno però nella sostanza che nell'apparenza, perchè, a rinchiudersi nel proprio guscio, si rischia di perdere l'abitudine di camminare, e di vedere *atrofizzarsi*, in una esistenza stagnante, *gli stessi elementi della vitalità*; si rischia di diventare uno di quei popoli i quali tesaurizzano per gli altri, e, non sapendo più nè attaccare nè difendersi, sono facile preda a coloro i quali hanno da spendere più energia che denaro.

Certamente l'equilibrio del bilancio è una bella cosa, e si ha ragione di dire che la buona finanza fa la buona politica; ma non bisogna andar troppo oltre. E quel volere persuadere un popolo di tutto sacrificare a codesto equilibrio, di ipnotizzarsi in codesto fine unico, si risolve in un cattivo consiglio. Le colonie, per esempio, costano, specialmente negli inizi; ma un po' di espansione coloniale è utile e quasi necessaria ai tempi nostri, particolarmente alle nazioni marittime.

* * *

Si dirà che questi sono i consigli di Perpetua. Precisamente lo sono; perchè sono i consigli del buon senso, e hanno tanto maggior importanza in quanto che ci vengono da un paese il quale è avvezzo al risparmio e alla vita casalinga.

La micromania non è da fuggirsi meno del suo opposto. E l'Italia non è stata ricostruita se non alla condizione che essa tenesse un posto, fra le nazioni, degno della sua storia e adeguato alle sue funzioni nel nuovo equilibrio europeo. Per continuare in uno stato di imbelli, tanto valeva rimanere nelle condizioni di prima. Le ragioni del presente stato d'Italia sono nella genesi stessa del suo rinascimento politico.

I FORESTIERI A ROMA

ROMA, 23 aprile.

(*D. O.*) Roma nei passati giorni era davvero interessante e magnifica di quella animazione cosmopolita, che ogni anno per le feste di Pasqua invade e le vie, ed i corsi, e le piazze, e i monumenti, e le chiese, e gli alberghi e i caffè.

I *tram* che portano a San Paolo e a San Pietro erano ogni volta presi d'assalto da comitive di Francesi, di Tedeschi, d'Inglesi. E i *landeaux* di rimessa trascinavano in giro per la città intiere famiglie di stranieri, ragazzi e ragazze di tutta la scala delle età, come quelli ameni della *Fata delle bambole*, e la suocera arcigna e la istitutrice impettita nel cipiglio di zitellona arrabbiata..... per non aver trovato il solito *cane che la volesse*.

Roma non è certo città che possa stupirsi dei forestieri e fare di essi troppo caso. Da parecchi secoli le sue risorse essenziali riposano nella qualità sua di albergo permanente, aperto agli ammiratori della antichità classica sognata attraverso agli autori letti e studiati nelle scuole, e qui ritrovata in atto, palpitante quasi ancora dopo tanto tempo e dopo tante mutazioni, un alito di grandezza.

Capitale della cristianità, capitale del Regno d'Italia, Roma ha veduto e vede continuamente accorrere qui la società cosmopolita, e non prova più certo meraviglia e neppur curiosità per il codino degli ambasciatori cinesi, o per la scimitarra di un dragomanno d'ambasciata, o per la vestaglia ampia e vistosa del gigante greco che ogni pomeriggio in mezzo agli scioperati del caffè Aragno si diverte a piegar tranquillamente colle dita le monete di rame da dieci centesimi.

Pur tuttavia l'affluenza specialissima dei forestieri nel marzo e nell'aprile modifica alquanto la fisionomia della città. Non è più soltanto la colonia straniera, ben numerosa, che sverna a Napoli ed a Roma e visita con agio ogni cosa notabile, contraendo relazioni, vivendo qualche mese qui, e poi a Nizza, a New-York, a Parigi, a Londra, e riuscendo appunto per la sua normale volubilità di esistenza ad acclimatarsi prestissimo in ogni nuova residenza, tanto più che dappertutto si ritrovano quasi sempre nella stessa cerchia di conoscenze, conducendo insomma attraverso il mondo con disinvoltura il loro ambiente, il loro *home*, e formando dovunque la loro caratteristica città: la *Cosmopolis* del Bourget diligentemente studiata.

Non è neppure la turba affrettata dei pellegrini a tariffa economica, limitati entro un itinerario ed un orario di cui non bisogna spostare neanche un minuto se non si vuol correre il rischio di trovarsi sbalzati dall'ingranaggio e incapaci a riguadagnare il tempo e i compagni perduti. Non è la baraonda dei *viaggi di piacere*, pei quali ogni viaggiatore ha un fondo di sorda irritazione contro gli altri, e teme sempre che i suoi compagni viaggino meglio, vedano più comodamente, godano qualcosa di più di lui; e conserva fino al termine della *piacevole gita* un certo sguardo dilatato, quella certa fisionomia preoccupata dell'uomo che vuol poter dire come il *Cavajer* del *Monssù Travet*: « A me non me la fanno! »

No: è, a questa stagione, una folla di gente che, pur essendo folla, conserva una singolar distinzione; e che, pur essendo in viaggio per non molti giorni, e avendo del viaggiatore la naturale fretta, e il naturale fastidio di non essere a casa sua, mantiene una pacata serenità. È dunque una folla simpatica.

Sono anzitutto famiglie intiere che viaggiano, come dicevo. Certamente hanno pensato per lungo tempo al loro viaggio in Italia, perchè vi giungono con una conveniente preparazione. Vien fatto in questi giorni di cogliere a volo, per le strade, alcune osservazioni piene di esattezza storica ed artistica, che rivelano negli stranieri che le pronunciano, talvolta signorine giovanissime, uno studio ed una educazione tutt'altro che pedantesca, e ben lungi dall'essere ristretta alle notizie fornite dalle guide e dai manuali.

Poi, il viaggiatore a famiglia completa, dà veramente il godimento pieno dello spirito e del cuore che i viaggi possono procurare: ammirando un monumento celebrato, si gode a scambiare affettuosamente le impressioni, si gode a ricordare nella mente quello che prima per fama se ne sapeva e se ne diceva insieme; si gode pensando al conversare che si farà ancora di queste impressioni d'oggi, per gli anni avvenire, ritornati nei freddi e nebbiosi paesi del Nord.

E viaggiano con certa larghezza di agi, con certa sapiente calma di tempo; non vogliono, per la furia di veder pietre e di decifrare iscrizioni, rinunziare ad alcune forme di lussuosità dello spirito. Così, quasi tutte queste famiglie, consacrano una mattinata, magari due, al Pincio; e non per compiere la sfilata dei busti di illustri e di Carneadi che lo popolano, ma per godere una volta quella vita mattinale del Pincio, che gli scrittori han con tanta passione descritto; le signorine riposano sulle panche a leggere o a ricamare, i ragazzetti si rincorrono intorno al lago o gettano i confetti ai cigni, le mamme passeggiano lentamente sotto gli alberi; e l'atmosfera è calmissima, fresca del profumo di tanti fiori; e l'orologio ad acqua batte monotono il tempo, e, sotto, freme di vita, inondata di sole, l'alma città!

E hanno ragione a far così; se anche tornando ai loro paesi dovranno dire di aver dimenticato nella loro visita un qualche quadro, un qualche arco, o magari un qualche museo, avranno una volta sentito, gustato, l'incanto dell'ambiente, del cielo, del sole romano.

Viaggiano bene dunque: e sono a quest'epoca migliaia di persone a Roma che possono compiere un lungo e spendioso viaggio a questo modo. Ecco perchè questa folla cosmopolita è notevole nel momento ed è simpatica, malgrado i cappellini verdi e i veli azzurri in cui le viaggiatrici malamente e goffamente incorniciano le testoline bionde, e i visetti rosei.

Pure, quando sono belle, e non sono così scarse le bellezze vere, l'acconciatura sciocca le rende anche più desiderabili, queste viaggiatrici simpatiche. Le sposine poi sono addirittura incantevoli nella disinvoltura loro, accanto ai mariti nordici, più impacciati e più rigidi del solito per la circostanza aggravante.

Ma questo, degli sposi, è un passaggio costante a Roma: l'osservarli non è un motivo di circostanza pasquale piuttosto che invernale.

La fioritura però è del maggio: e poichè a Roma gli sposi in viaggio offrono veramente un più largo campo di osservazioni e commenti, ne parlerò una qualche volta.

Quando non saprete come impiegar meglio la giornata, vi farò da guida attraverso all'eterna città per questi *novi pellegrini d'amor*; e scriverò *gli sposi a Roma*.

Honni soit qui mal y pensé!

RELIGIOSI CHE MINACCIANO IL PAPA

Telegrafano da Roma:

« Già sapete che le Corporazioni religiose francesi sono in collera col Papa, e glielo hanno dimostrato coi fatti, perchè non ha cercato con energia di impedire la tassa contro dette Corporazioni, la quale tassa sarà causa dello scioglimento di tutte quelle Corporazioni che non sono riconosciute dalla legge.

Adesso che la legge è approvata senza che il Papa nulla abbia fatto o saputo fare per impedirla, le Corporazioni hanno fatto sapere che ritireranno da Roma i loro rappresentanti.

Per comprendere questa minaccia è duopo sapere che Leone XIII da qualche anno ha ingiunto a tutte le Corporazioni religiose che non avessero qui la sede del generale, dovessero tenere almeno un procuratore generale. (Ogni Ordine ha due capi, il generale per la amministrazione spirituale e il procuratore generale per l'amministrazione temporale). E infatti ogni Ordine ha qui l'uno o l'altro, o tutti e due questi superiori.

E sono questi che minacciano di andarsene in seguito alla condotta della Santa Sede che non tutela i loro interessi. Certo si cercherà di calmare l'effervescenza, non è però da illudersi che dalla Francia non giungano proteste violenti. Ma il Papa cerca di avere amico il Governo, poco importandogli le Corporazioni religiose ».

I delinquenti giovani in Francia

Henry Joly del *Figaro*, ha fatto alcune osservazioni sui giovani delinquenti, di cui si occupa la polizia correzionale di Parigi. Egli divide questi delinquenti in due gruppi: l'uno al disotto dei 16 anni, l'altro dai 16 ai 21 anni. « Al disotto dei sedici anni — scrive Henry Joly — il crescendo del delitto non è ancora molto considerevole. Però bi-

---

APPENDICE DEL *FRIULI* (82)

BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese)

Tosto rimbombò una moschettata, ed il milite cadde trafitto il petto da una palla; un altro soldato susseguì al primo e cadde com'esso: un terzo s'inoltrò a sua volta ed ebbe la medesima sorte.

Pareva a tutt'evidenza che gl'insorti, dando pei primi l'iniziativa dell'attacco fossero decisi a disperata difesa.

Gli assalitori cominciarono col pigliare alcune precauzioni; messisi al coperto il più che fu loro possibile, allargarono la breccia in guisa da potervi passare molti di fronte; i tamburi batterono la carica, ed i granatieri si presentarono colla baionetta in canna.

Ma il vantaggio era tanto grande per gli assediati, che in un momento la breccia fu ingombra di morti, e gli inglesi furono costretti a portar via i cadaveri onde far luogo ad un nuovo assalto.

Questa volta, essi penetrarono sin nel mezzo della caverna, ma ciò non fu che per lasciarvi maggior numero di morti della prima volta; coperti dal trinceramento che Giorgio aveva fatto costruire, i negri diretti da Laiza e Munier sparavano a colpo sicuro.

Nel frattempo, Giorgio, trattenuto dalla ferita, coricato nella sua capanna, malediva l'inazione cui vedevasi ridotto; quell'odore di polvere che lo avvolgeva, quel fracasso della moschetteria che scoppiettava al suo orecchio, tutto, sin la carica incessante che battevano gli Inglesi, produceva in lui quell'ardente febbre della mischia, la quale fa sì che l'uomo arrischi la propria vita per un capriccio del caso.

Ma qui era ben peggio, dacchè non si combattesse per sostenere la dignità d'un re o vendicare l'onore di una nazione: mai no; quegli uomini difendevano la causa propria; ed egli, Giorgio, l'uomo dal cuore ardito, l'uomo dallo spirito intraprendente, nulla poteva, nè coll'azione, e neppur col consiglio; il giovane mordeva il materasso su cui stava sdraiato, e piangeva di rabbia.

Al secondo assalto, e quando gl'inglesi penetrarono sin nel mezzo della grotta, costoro fecero dal punto ov'erano giunti alcune scariche sui trinceramenti; e siccome la capanna in cui trovavasi lo smanioso giovane era collocata subito dietro ad essi, due o tre palle traversarono fischiando le pareti di foglie.

Quello strepito, il quale avrebbe spaventato tutt'altri che Giorgio, lo consolò, lo fe' inorgogliare; anch'egli dunque correva un pericolo, e se non poteva lanciare la morte, avrebbe almeno potuto morire.

Gl'inglesi avevano momentaneamente cessato dall'assalto, ma era evidente che si preparavano ad un nuovo assalto, e dal rumor sordo e rimbombante del piccone si capiva non aver essi abbandonato il loro progetto: infatti, dopo qualche istante, una parte delle pareti esterne della caverna crollò, e l'apertura trovossi allargata del doppio; tosto il tamburo echeggiò di nuovo, e al lume della luna si videro brillare per la terza volta le baionette all'ingresso della caverna.

Il vecchio Munier e Laiza si guardarono, chè comprendevano che la lotta stava per diventar tremenda.

— Qual'è l'ultima vostra risorsa? chiese il negro.

— La caverna è minata, rispose l'altro.

— In tal caso, abbiamo ancora qualche speranza di salvezza, ma nel momento decisivo fate allora quel che vi dirò, altrimenti siamo tutti irremissibilmente perduti, giacchè con un ferito non c'è più possibile lo scampo.

— Ebbene! mi farò ammazzare vicino a lui! disse il vecchio.

— Val meglio salvarvi amendue.

— Insieme?

— Insieme o separati, poco monta.

— Io non abbandonerò mio figlio, Laiza, te ne prevengo.

— Voi l'abbandonerete, se questo sarà l'unico mezzo di sua salute.

— Che cosa vuoi dire?

— Più tardi mi spiegherò.

Indi volgendosi ai negri:

— Orsù, figliuoli, disse, il momento terribile è giunto. Fuoco sugli abiti rossi, e non perdete un sol colpo; fra un'ora la polvere e le palle mancheranno.

Nel tempo istesso il fragore della moschetteria cominciò.

I negri, in generale, sono ottimi tiratori; epperò eseguirono alla lettera la raccomandazione di Laiza, e le file dei Britanni incominciarono a diradarsi; ad ogni scarica, le file si rinserravano con mirabile disciplina, e la colonna, ritardata dalla difficoltà della stretta, proseguiva ad internarsi nel sotterraneo.

Del resto gl'Inglesi non sparavano nemmeno un colpo: questa volta parevano decisi ad impadronirsi alla baionetta dei trinceramenti.

La situazione era grave per tutti, ma doppiamente per Giorgio, attesa l'impotenza alla quale trovavasi condannato.

Sulle prime erasi alzato puntellandosi al gomito, poi s'era posto sulle ginocchia, finalmente potè pervenire a rizzarsi in piedi; ma, giunto a quest'ultimo punto, si sentì tanto debole, che gli sembrò la terra gli mancasse sotto i piedi, e fu costretto avvinghiarsi colle mani ai rami circostanti.

Benchè riconoscesse il coraggio dei pochi uomini, fedeli seguaci sin all'ultimo della sua fortuna, non poteva trattenersi dall'ammirare il coraggio freddo e impassibile degl'Inglesi che s'inoltravano in buon ordine, quasi marciassero ad una rassegna, sebbene ad ogni passo fossero obbligati a rinserrar le file.

Comprese facilmente che, per quella volta, essi non avrebbero indietreggiato, e che fra cinque minuti, malgrado il continuo fuoco che ne usciva, i trinceramenti verrebbero superati.

Allora l'idea di essere per lui solo, costretto a rimaner impassibile spettatore della mischia, che tutti questi uomini stavano per farsi uccidere, gli scorse in pensiero quale un rimorso: tentò di fare un passo per gettarsi fra i combattenti, e costituendosi prigioniero, giacchè secondo ogni probabilità egli solo era la vittima che si chiedeva, far cessare la strage; ma dopo vani sforzi, sentì di non poter percorrere un terzo della distanza che lo separava dagl'Inglesi.

Volle gridare agli assediati di cessare dal fuoco, agli assalitori di non inoltrare di più e ch'egli si arrendeva; ma la sua voce affievolita si perdè tra il fragore della moschetteria.

D'altronde, in quell'istante, vide il padre sorgere in piedi, e colla metà dell'alta statura oltrepassare l'altezza dei trinceramenti; indi, con un ramo di cipresso acceso in mano, fare alcuni passi alla volta degl'Inglesi; poscia, in mezzo alla grandine delle palle ed al fumo, accostare a terra la strana fiaccola.

Tosto una striscia di fuoco guizzò sul suolo e sparve internandosi nelle viscere del monte; nello stesso tempo la terra tremò, un tremito scoppio si fe' udire, un cratere ardente spalancossi sotto i piedi degl'inglesi, la volta della caverna spaccossi e crollò, i massi che stavanle sovrapposti sprofondarono seco lei, e fra le grida del resto del reggimento rimasto ancora dall'altra parte dell'apertura, la sotterranea stretta sparve in un immenso caos.

— Ed ora, disse Laiza al vecchio Munier, non c'è tempo da perdere!

— Comanda, che cosa bisogna fare?

— Fuggite verso Porto Grande, e cercate di trovar rifugio su qualche nave francese: io m'incarico di Giorgio.

— Te l'ho già detto, non abbandonerò mio figlio.

(*Continua*).

sogna notare che nel 1826 non si contavano più di 2753 di questi delinquenti; che nel 1850 se ne contavano 4731; nel 1881 se ne contavano 6357 e che l'ultima statistica del ministero della giustizia ne segna 7000. Sempre al disotto dei 16 anni, intendiamoci!

In un altro paese si potrebbe osservare, che questo crescendo di delinquenti sta in relazione coll'aumento della popolazione. Ebbene, noi siamo troppo lungi dal poterci dare questa consolazione. La nostra popolazione non aumenta che con l'*immigrazione degli stranieri*, ma dal censimento del 1886 a quello del 1891, il numero totale dei nostri ragazzi diminuì di più che 226,000. Nel frattempo il numero dei nostri piccoli delinquenti passò da 5596 a 6927.

Ma bisogna vedere ciò che questi ragazzi divengono quando, usciti dalla scuola, entrano nei rango degli adolescenti e dei *giovanotti*.

Prima del 1840, i delinquenti fra il 16° e il 21° anno d'età *non erano* più di 8000 all'anno. Attualmente essi sono più di 31,000.

Ciò che merita sopratutto di essere osservato, è il progresso costante dell'aumento del male, nel periodo in cui ci troviamo. Per non risalire troppo in alto, prendiamo la serie delle annate che succedono al 1860 e dividiamola in periodi decennali.

La prima, dal 1861 al 1870, offre una media che, sul periodo precedente, è in aumento di 1162. La seconda, dal 1871 al 1880, aggiunge un aumento di 2549. La terza dal 1881 al 1890, ne aggiunge uno di 6467.

Finalmente comincia nel 1891 un *quarto periodo*. Due annate possono già essere conosciute. A tutti i successivi aumenti da me segnalati, l'anno 1891 ne aggiunge ancora uno di 1100, e credo sapere che il 1892 ne darà uno di 1800. Ora s'immagini un po' la cifra che avremo da constatare al termine di questo periodo, se gli otto anni che mancano ci daranno un contingente eguale a quello dei due primi. Se le cose vanno di questo passo, i 12,000 del 1860 potranno benissimo avvicinarsi ai 40,000.

Non so se si ripeterà l'eterna obbiezione: « Forse non è perchè si commettono più delitti, ma perchè il servizio di polizia è più attivo ».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
5 Aprile (1404). Sentenza di fuoco pronunciata dal Comune di Udine contro due falsari di moneta.

×

Un pensiero al giorno.
L'amore nel cuore umano cresce e brontola; l'avarizia cresce sempre; la vanità non cresce mai; gigante nacque e gigante muore.

×

Cognizioni utili.
Contro la muffa delle tappezzerie.
In Francia venne proposto l'uso di un po' di resina o di catrame commisti alla colla. Ci l'inconveniente dell'odore resinoso, che dura un certo tempo nelle camere, ma, dopo tutto, questo odore non è nè malsano, nè cattivo.
Si ricordi che molti medici consigliano i vapori resinosi contro i reumatismi, e la catramina contro la tosse. Il catrame, la resina, ecc., sono disinfettanti eccellenti, nemici non solo della muffa dei muri, ma anche dei microbi che vivono nei nostri visceri. Ed i microbi del resto hanno una stretta parentela colle muffe. Perciò nel caso di muri umidi è da consigliare la resina.

×

La sfinge. Sciarada.
Abitator dell'arca fu il *primiero*,
All'Oriente ti volgi o l'*altro* avrai;
Il *terzo* è nota musical. L'*intiero*
In un anno due volte il troverai.
Spiegazione del monoverbo precedente.
VINDICE (v *in* di ce)

×

Per finire.
Mode femminili.
Un mendicante avvicina una giovane signora elegantissima, e le chiede l'elemosina.
La signora si ferma, cerca la tasca là dove le sarte la collocano adesso; cerca, fruga e rifruga, arrossisce di impazienza senza trovare l'apertura.
Allora il mendicante, con l'accento di un uomo di mondo che non vuol essere indiscreto:
— La signora desidera che mi volti dall'altra parte?

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

NOTE PORDENONESI

Per l'igiene.

Pordenone, 24 aprile.

(*a. guizzi*). Come vi scrissi nell'ultima mia, le condizioni sanitarie del paese sono poco liete. È inutile nasconderlo, convien anzi che se ne parli, che le autorità se ne interessino, chè se ne ricerchino le cause, e si procuri, seguendo i dettami dell'igiene, di porvi riparo. Poichè una causa locale ci deve pur essere, se le malattie che altrove si sviluppano e scompaiono nel tempo di *alcune settimane*, da noi prendono stabile dimora nè vale l'attività e la sapienza di coscienziosi sanitari a debellarle. Evidentemente i germi fatali trovano il terreno così ben preparato al loro sviluppo, che vi prendono comoda stanza, trasmettendo la loro breve vita alle generazioni successive con tale vigore che la loro maledetta progenie mai si distrugge.

Il tifo *prima*, poi la tosse canina con degenerazioni polmonari, e dal febbraio dello scorso anno la difterite, hanno seminato il *lutto in molte famiglie*, e portato lo spavento in tutte.

Per chi conosce Pordenone, le cause non sono molto recondite. Noto fra queste la paura di spese che possano alterare il bilancio comunale, che non permise di iniziare nessuna opera riflettente la pubblica igiene; il riguardo troppo sentito di urtare i proprietari obbligandoli a lavori di riduzione voluti dalla legge e urgentemente necessari; l'orribile condizione delle fogne e concimaie che ammorbano l'aria e inquinano le acque; la mancanza di case operaie, per cui *famiglie numerose* vivono agglomerate in malandante stamberghe; e, non ultima, l'ignoranza generale, per la quale persone anche civili accolgono con un sorriso d'incredulità la moderna teoria sui microrganismi, e prendono per esagerazioni e fisime dei medici le *saggie prescrizioni* sugli isolamenti.

L'ultima invasione colerica dimostrò che qui le vantate acque potabili erano quasi tutte inquinate. Da allora fino adesso furono traforati otto pozzi artesiani, buoni ma insufficienti al bisogno, lasciando, per colmo, che gran numero di famiglie attingessero a sorgenti riconosciute infette.

Una Commissione municipale visitò in quel tempo le case ordinando lavori assolutamente necessari, che si dovevano fare d'ufficio se i proprietari si fossero rifiutati.

La poca energia del Municipio, unita alla paura di compromettere il bilancio con anticipazioni, fece sì che, di mille, dieci *soli* dei lavori prescritti furono eseguiti.

Abitazioni civili, nel centro, mancano ancora del gabinetto di.... decenza! e, dove c'è, non è certo di costruzione inglese. Aggiungete a ciò i pozzi neri senza suggello di pietra e senza sfiatatoi, che molte volte rigurgitano il poco olezzante contenuto spandendolo in rigagnoli, che, insinuandosi a poco a poco, allargano il perimetro d'infezione, o vanno a terminare in qualcuno dei tanti ruscelletti che scorrono pel paese, e nelle acque dei quali si lava, e avrete un'idea della nostra vera condizione igienica.

Vi basti dire che la gente di bassa condizione alleva il maiale, non solo nei porci'i, del resto degni del nome, ma anche *nel sottoscala!* A tanto male urge provvedere. Non dimentichino le autorità il « *salus populi suprema lex* ».

In simili circostanze, le gretterie non sono perdonabili, le debolezze meno. Occorre? Si provveda! Se ne ha il diritto! S'imponga, senza riguardi, e, nei casi di rifiuto, s'applichi rigorosamente la legge. Dallo stato attuale bisogna uscirne, lo vuole la civiltà, lo vuole l'onore *del paese*.

Si provveda di acqua buona ogni contrada e si otturino le fonti inquinate: ciò non può costar molto. Si pensi alla costruzione di *case operaie*. S'interessino a ciò le ditte proprietarie dei grandi stabilimenti. La ditta Amman ne costrui parecchie a Fiume, perchè non potrebbe farlo a Pordenone?

Il medico provinciale cav. Fratini, accompagnato dal nostro egregio sanitario *dott.* D'Andrea, visitò *in questi giorni* il paese, e mi si dice sia rimasto impressionatissimo dello stato miserando di alcune località. Fece delle proposte e prescrizioni. Sia inflessibile; esiga ciò che giustamente domanda.

E nell'attuale epidemia che colpisce i bambini, tenga d'occhio gli asili, i giardini d'infanzia, e specialmente le cosidette custodie, dove in locali poco ampi e meno salubri, vengono *raccolti* tanti bambini. Io non so se la legge lo consenta, ma di buon occhio li vedrei chiusi per *qualche tempo* tutti *quei ricettacoli* dove hanno contatto fanciulli che provengono dalle varie parti del paese.

Il tiro a segno a Cividale. La Società di tiro a segno di Cividale ha pubblicato il programma delle esercitazioni per l'anno 1895 dal quale togliamo le seguenti più importanti disposizioni:

Nel giorno 5 maggio p. v. avrà principio il primo periodo ordinario di tiro, al poligono della Società, presso la villa Morganta, e proseguirà nelle successive domeniche e feste civili.

L'orario delle esercitazioni sarà dalle ore 7 alle 10 ant., e dalle 4 alle 6 pomeridiane.

Le iscrizioni per prender parte al suddetto periodo di tiro resteranno definitivamente chiuse nel secondo giorno di *esercitazioni (12 maggio)*, e non verranno ammessi al tiro quei soci che non comproveranno il pagamento della tassa sociale a *tutto* l'anno 1895.

La Presidenza raccomanda a tutti i militari in congedo (prima, seconda e terza categoria), ed ai giovani che non hanno ancora concorso alla leva, di iscriversi sollecitamente a questa Società, e prender parte al periodo d'esercitazione di tiro che nel suddetto giorno avrà principio, per poter in tal modo usufruire dei vantaggi d'esenzione, riduzione di ferma ed altri benefici, che il Ministero potrà loro accordare.

UDINE

(La Città e il Comune)

Lo stemma del Tasso in Friuli. Oggi 25 aprile ricorre il terzo centenario della nascita del cantore della *Gerusalemme liberata*, e lassù sul Gianicolo, in Roma, dove s'erge il convento di Sant'Onofrio, andranno in pio pellegrinaggio quanti si trovano nell'eterna città ed *hanno un culto* per la gloria e le sventure del grande poeta epico.

Ed oggi che tanto si parla in Italia, e fuori d'Italia, di Torquato Tasso, crediamo non inutile, noi friulani, rilevare dalla Rivista *Vita Italiana*, fascicolo del 10 corr., una curiosità araldica che interessa una famiglia fatta da secoli goriziana, e fra le più illustri di questa provincia.

È provato che Torquato Tasso discende dalla nobile famiglia che signoreggiò la Valle di Cornello fra le montagne di *Tassis* nel Bergamasco, e si aggiunge che un Omodeo dei Tassi, signor di Cornello nel secolo XIII, fosse il primo ad organizzare il servizio delle *Poste* in Italia e in Germania, tanto che, da *Cornello* fatto *cornetta*, questa inserirono nel loro stemma, ricordando con ciò la cornetta dei postiglioni, che tuttora annuncia coi rauchi suoni l'arrivo dei maestosi ed antidiluviani veicoli.

Biografi e storiografi vollero mettere in relazione lo stemma del Tasso con quello di moltissime nobili famiglie spagnuole, milanesi, romane e bergamasche. Ma pare invece accertato che lo stemma di Torquato Tasso abbia analogia con quello della principesca famiglia dei *Thurn e Taxis*, gran mastri ereditari delle Poste in Germania, che si compone dello stemma dei Torriani o Della Torre di Valsassina, già temuti rivali dei Visconti *nella* signoria di Milano, ed eredi appunto del principal ramo della famiglia Tassis di Bergamo. Solo che, le penne di pavone e l'aquila bicipite, sono concessione imperiale. Il primo quarto dello scudo deve essere d'azzurro *alias* d'argento, a due scettri gigliati di rosso accollati in croce di Sant'Andrea dietro una torre dello stesso.

E questo è appunto l'antichissimo stemma della potente stirpe dei Torriani, che, come sappiamo, ha in Gorizia nella illustre famiglia degli Hohenlohe la sua discendenza.

Associazione « Scuola e famiglia. » Iersera, coll'intervento di un discreto numero di aderenti, nella Sala maggiore del nostro Istituto Tecnico si approvò lo Statuto e fu proclamata la costituzione della Società *« Scuola e famiglia. »*

Dunque questa opera di vera carità è oggi un fatto compiuto, e noi ce ne rallegriamo sentitamente coll'Associazione magistrale friulana, che ne fu l'iniziatrice e col suo presidente sig. Mattia Do Poli, il quale non si risparmiò noie, e si sacrificò e lavorò indefessamente da vero apostolo per la sua riuscita.

Stante l'ora tarda e perchè *vi possano* prender parte tutti gli aderenti, le urne per la nomina dei membri del Consiglio direttivo saranno aperte anche domenica dalle ore 10 alle 12 in una sala della Scuola femminile, Via dell'Ospitale N. 1.

« Foot-ball ». Oggi alle ore 4 pom., tempo permettendo, si riprenderanno le partite di *foot-ball*.

S'invitano quindi i soci a non mancare.

Nel 1895!!! Riceviamo la seguente:

« Ad opera non si sa di quale malintenzionato, uomo o donna che sia, è da qualche giorno che fa le spese del popolino delle vie Bertaldia, di Mezzo e Ronchi, la narrazione del fatto seguente: essere cioè comparsa a tre soldati in una città una ragazza la quale disse loro che Dio, stanco di essere oltraggiato dal popolo, ha divisato di farla finita nella notte dal 25 al 26, cioè fra stassera e domani. Altri raccontano di un vecchio comparso in una Chiesa, il quale avrebbe dichiarato essere venuto a portare la notizia che Dio, stanco di noi, ha stabilito la fine del mondo per la notte di S. Marco, e raccomandò al popolo penitenza, digiuno e preghiera, e poi scomparve. Il finimondo sarà preceduto da alcune scosse di terremoto, che faranno cadere a metà le abitazioni, indi il flagello di Dio, consistente in un grande incendio, in una vampata incendierà tutto il mondo.

È da qualche giorno, che, in previsione di ciò, non poche donne di quelle vie trascurano le faccende di casa per dedicarsi a continue preghiere e digiuni, raccomandandosi a Dio; alcune non vanno nemmeno a letto; altre piangono continuamente imponendo preghiere e digiuni ai loro fanciulli. Si assicura che alcune *di queste povere di mente* raccomandarono ai loro mariti di non recarsi nemmeno al lavoro oggi, per morire tutti uniti!!! Per caso, il tempo oggi è cupo e piovoso, ed è facile immaginare le maggiori apprensioni del popolino.

Denunciamo alla P. S. i propagatori di tali notizie, e la invitiamo ad essere severa verso chi attenta di mettere in subbuglio il cervello ai deboli di mente.

E voi, donne, attendete tranquille alle vostre faccende domestiche, abbandonate così strane fantasie, propagate di certo da chi non ama nè Dio nè il popolo: la fine del mondo viene una volta per tutti; ma solo quando si *muore!* »

La disgrazia di una Kellnerina. Anche le *Kellnerine* si sono date al *ciclismo*, non foss'altro per poter inseguire, occorrendo, i loro adoratori, che sono tutti più o meno dediti a quell'esercizio sportivo.

Ma nemmeno nel *ciclismo* si diventa esperti in un momento e senza passare per qualche peripezia; e ieri appunto una delle interessanti creature che servono la bionda cervogia *in una delle nostre birrarie, cadde col velocipede* nella pista del Giardino Grande.

Se il disastro si fosse limitato ad una alzata di gonne fuori programma, la emozione del pubblico presente non avrebbe potuto essere che lieta; ma ci dicono che la povera ragazza abbia riportato una lussazione ad un braccio, e ciò naturalmente dispiacque a tutti.

Procuri di guarire presto la graziosa *Kellnerina*, e un'altra volta abbia meno foga.... col velocipede.

Per cortesia dei signori *P. Sasso e Figli di Oneglia* abbiamo anche noi potuto gustare un saggio degli oli d'oliva messi in commercio da questa Casa, la quale da qualche mese si va imponendo con una vistosa réclame all'attenzione del pubblico. E, senza pretenderla ad intenditori, possiamo dire d'aver riscontrato in alto grado in essi quelle preziose qualità di leggerezza e di limpidezza che son così vivamente — e pur troppo spesso invano — ricercate in simile prodotto.

Mandiamo perciò di cuore i nostri rallegramenti ai signori Sasso, i quali molto meritamente raccolgono i frutti delle loro intelligenti fatiche, e, mentre onorano sè, onorano pure una delle più care regioni del Paese.

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà oggi 25 aprile alle ore 7 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Tiro a segno » Beretta
2. Preludio atto III « Lohengrin » Wagner
3. Ouverture « Der Freischütz » Weber
4. Finale III « Gioconda » Ponchielli
5. Fantasia II « Mefistofele » Boito
5. Waltzer « Boccaccio » Suppè

Circo equestre Riccardo Zavatta. Oggi, giovedì, in Giardino, il Circo Zavatta darà due grandi e variate rappresentazioni: la prima alle ore 5, per comodità dei signori che vogliono condurre i loro ragazzi, e la seconda alle ore 8 e mezza.

Il padiglione è diligentemente chiuso e quindi bene riparato dalla pioggia.

Ingresso: primi posti cent. 50, secondi cent. 25; militari non graduati e ragazzi sotto i sette anni: primi posti centesimi 30, secondi cent. 15.

Orario Ferroviario

(Vedi avviso in quarta pagina)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 - 4 - 95	ore 9.	ore 15.	ore 21.	25 apr. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	752.2	751.3	751.9	760.7
Umido relat.	76	56	62	93
Stato di cielo	cop.	cop.	cop.	piovig.
Acqua cad mm	—	—	—	8.9
Vento (direzione	calma	calma	calma	calma
Vento (vel. Kilom.	0.0	0.0	0.0	0.0
Term. centigr.	14.0	16.7	13.4	13.6

Temperatura (massima 18.1 (minima 11.5

Temperatura minima all'aperto 11.0

Tempo probabile:

Venti deboli meridionali, cielo nuvoloso o caliginoso con qualche pioggia

CORTE D'ASSISE

Omicidio.

Udienza del 24 aprile.

Presiede il cons. d'Appello cav. Manfroni; Giudici Bragadin e Zanutta; P. M. il procuratore del re cav. Caobelli. Difensore l'avv. Mario Bertacioli.

Imputato: Urban Antonio detto *Talian*, d'anni 24, muratore di Valle d'Arta.

È accusato, *come apparisce* dall'atto d'accusa *che pubblicammo di avere* nell'11 marzo 1894 ucciso il cognato Antonio Molinari.

Ieri abbiamo detto come tutti i testimoni di accusa suffragassero le dichiarazioni dell'imputato Urban; quelli poi di difesa misero maggiormente in luce com'esso fosse una vittima della famiglia Molinari, e fecero risaltare il suo carattere mite, imbelle, vile anzi, davanti alle soprafazioni, provocazioni, mali tratti e percosse, dei Molinari suddetti.

Il cav. Manfroni, presidente della Corte, oltre a dimostrare nella causa la nota sua imparzialità ed intelligenza nel condurre la discussione, comprendeva di avere dinanzi un imputato che era finito su quel banco per causa della malignità e malvagità altrui.

La requisitoria del P. M.

Nella seduta pomeridiana parlò il P. M. cav. Caobelli. Di fronte alle risultanze del processo egli usò una sobrietà assai lodevole ed appunto perciò fece grandi concessioni in *favore dell'imputato*. Esaminando diligentemente la causa sostenne in suo confronto l'intenzione di uccidere, desumendola dalla qualità dell'arma, dalla forza con cui fu vibrato il colpo, dalla direzione data al medesimo così da ferire il ventre, la parte più vulnerabile del corpo umano. Ad ogni modo il P. M. non dubita che i giurati ammetteranno il ferimento per opera dell'Urban, che fu causa unica della morte del Molinari, senza però che egli potesse prevedere tanto fatale conseguenza.

Esclude poi il P. M. che possa parlarsi nel caso concreto di legittima difesa e si estende a sostenere il suo assunto in base alle risultanze del processo; esclude anche l'eccesso di difesa, inammissibile quando non si può parlare di legittima difesa; ammette i mali tratti subiti dall'Urban e quindi gli accorda in suo favore che abbia agito nell'impeto dell'ira in seguito a grave provocazione. Ammette pure che l'Urban fosse al momento del fatto in uno stato di ubbriachezza tale da scemare grandemente la sua responsabilità, e crede che i giurati vorranno anche accordargli le circostanze attenuanti, data la precedente incensurabile condotta dell'imputato e le ottime informazioni avute sul suo conto, che sono davvero un plebiscito in suo favore. Conchiude domandando ai giurati un verdetto conforme alle sue proposte, onde sia fatta quella giustizia che dalla coscienza dei giudici popolari retti ed equanimi deve essere voluta.

Parla l'avv. Bertacioli.

È impossibile riassumere la splendida difesa fatta dall'avv. Bertacioli, difensore dell'Urban. Noi abbiamo udito parecchie volte la calda, animata ed efficace parola del Bertacioli, ma confessiamo che mai ci fece così grata e commovente impressione come nell'udienza di ieri. Toccheremo brevemente i punti salienti.

Il difensore addita alla riprovazione pubblica gli autori morali dell'eccidio di cui è autore Antonio Urban; essi sono: quel certo..... vecchio, Osvaldo

Molinari, padre dell'ucciso, e la madre di esso, e la moglie dell'uccisore, che inventarono, malignarono a carico dell'Urban ed aizzarono Antonio Molinari ad inveire contro di lui. Descrive magistralmente il difensore la lunga odissea di umiliazioni, di provocazioni, di percosse subite dall'Antonio Urban, che, dopo prese le busse, arriva persino ad inginocchiarsi davanti il vecchio Molinari e pregarlo di lasciargli rincasare la moglie colla bambina sua, che è sangue del suo sangue.

Ed invece quella sciagurata famiglia prepara la catastrofe istigando l'Antonio Molinari, il quale percuote una prima volta l'Urban, e poi torna a cercare di lui e lo ripercuote, e di nuovo entra nell'osteria Bortolotti, ed ivi, mentre l'Urban pacificamente guardava a giocare alle carte, e dopo averlo minacciato di scannarlo, lo afferra per la nuca e lo tempesta nuovamente di pugni alla testa.

Il difensore dunque rinuncia a tutte le concessioni del P. M., il quale s'è liberato del carico per salvare la nave in imminente pericolo; non vuole transazioni, e dice ai giurati che la legittima difesa accampata dall'imputato è dimostrata luminosamente dai fatti, da tutte le circostanze che li accompagnarono. E lo stesso ucciso, il Molinari, pochi momenti prima di morire, perdonando al cognato feritore e chiedendo perdono a lui per il male che gli aveva fatto, soggiunse: *Urban si è difeso, nel caso suo avrei anch'io fatto quello che egli fece.*

Dimostra il difensore con efficacia di argomentazioni l'attendibilità della sua tesi, e chiude la splendida arringa esclamando: Voi assolverete e farete opera giusta, *opera santa, opera lodevole!*

Il Presidente riassunse brevemente e con scrupolosa imparzialità il dibattimento, e poscia consegnò al capo dei giurati i quesiti in numero di dodici.

Il verdetto di assoluzione.

Ma i giudici popolari stettero solo qualche minuto nella camera delle deliberazioni poichè, affermarono il fatto materiale contenuto nel primo quesito ed ammisero in favore dell'imputato la legittima difesa, di cui al secondo quesito.

In base a tale verdetto, il Presidente proclama l'assoluzione dell'imputato ed ordina sia posto immediatamente in libertà.

Calunnia.

Alle Assise del dicembre p. p. era fissata la causa contro Giovanni Belligoi ed Angelo Vinazza, imputati di calunnia e difesi dall'avv. Galati.

In quella udienza vi furono tre incidenti promossi dal P. M. il quale per tre volte domandò il rinvio del dibattimento, motivandolo alla mancanza di uno dei calunniati, certo Giovanni Sabbadini, che si trovava all'estero. Sulla terza domanda di rinvio, sempre combattuta dall'avv. Galati, la Corte, riconosciuta la necessità della presenza del Sabbadini, rimandò la causa ad altra sessione.

E fu fissata per l'udienza d'oggi: il teste Sabbadini venne fatto venire espressamente dall'estero a spese dell'erario.

La sentenza della Cassazione di Roma in merito ai ricorsi dell'on. Giolitti

Mentre il procuratore generale comm. Apriti aveva chiesto — e pareva concessione straordinaria — che per la sottrazione di documenti, l'abuso di autorità, e di violazione dei doveri d'ufficio, considerati nei capi d'accusa 12, 13 e 14, si domandasse il parere della Camera; che per quanto l'on. Giolitti ha fatto non essendo più ministro, prima della presentazione del plico, si ritenesse competente l'autorità giudiziaria; e che, per quanto riguarda le querele in seguito alla presentazione del plico alla Camera, l'autorità giudiziaria non si ritenesse competente a intervenire, salvo il caso che si presentino elementi di dolo; la Cassazione ha invece ieri sera deciso:

1. Che si ritengano cassate *senza rinvio* le due sentenze precedenti della sezione d'accuse, impugnate dall'on. Giolitti;

2. Che si restituiscano senz'altro i documenti a chi di ragione.

***

In proposito di questa sentenza, telegrafano da Roma in data di ier sera:

« La lettura della sentenza si compie in mezzo a un profondo silenzio: solo qualche mormorio dall'aula si leva quando è finita.

La sentenza disinteressa completamente la magistratura dalla questione Giolitti, dovendosi aspettare le decisioni che vorrà esprimere la Camera.

La sentenza solleva un'infinità di commenti.

L'impressione è immensa ».

Lotta economica giallo-bianca

È *mirabile il senno che guida* i reggitori del Giappone. Senno di nazione giovane non intorbidita da tradizioni antiquate, che mentre conduce romanamente guerra per terra e per mare, provvede all'avvenire economico non solo del Giappone, ma di tutta la grande razza gialla emancipantesi dalla grave *protezione sui popoli bianchi*. Il 15 aprile del 1895 segnerà negli annali giapponesi epoca memorabile, la contemporanea conclusione della pace colla China e Simonosachi, e l'apertura solenne a *Chiuto* della generale Esposizione industriale giapponese, dove splendono prodotti squisiti di tessitura, di lavori di pelli, di metalli, di vetri, applicazioni di prodotti chimici, di *meccanica*, che si offrono ai mercati del mondo a prezzi che tolgono ogni speranza agli industriali delle nazioni cristiane di poterli avvicinare.

La parte culminante della pace fra i fratelli giapponesi e chinesi, sta nella lega economica proposta; lega economica difensiva ed offensiva, *per* compire la quale il Mikado intende visitare l'Imperatore celeste, giovine vivace di soli 24 anni, a Pekino, lega nella quale si vuole attirare anche Siam.

Ha carattere di universalità la condizione della pace che ammette stabilimenti nella China di officine e di industrie straniere, e limitazioni di tariffe commerciali, industrie nelle quali i popoli della razza gialla sono certi di prevalere per abitudini di sobrietà, di risparmio, in guisa da soverchiare ogni concorrente. Prevedendo lo sviluppo dei loro commerci, i giapponesi proposero l'unità anche della moneta argentea in nuovo *tael* comune alla lega, ora ragguagliato a 4 franchi e mezzo. I giapponesi ridurranno a formale trattato commerciale i loro rapporti colla China, colla quale già s'accordarono di escludere la supremazia delle nazioni bianche, *pur* mantenendo agli Stati Uniti, alla Gran Brettagna, alla Francia, le agevolezze commerciali con esse, coll'aggiunta di libertà in cinque porti franchi chinesi.

Chinesi e giapponesi ponno vivere e prosperare senza attingere a prodotti delle nazioni cristiane, le quali invece già hanno bisogno di molti prodotti dell'estremo oriente eminentemente agricolo e ricco di carbon fossile e di ferro e di attività industriale, e di economia per modo da minacciare invasione nell'Europa dei prodotti industriali suoi. Già la Germania lamenta perchè i tessuti di cotone del Giappone a prezzi vili, surrogano i tedeschi nell'Asia e nell'Africa. *In breve le superbe* nazioni europee dovranno persuadersi che le loro forze militari nulla ponno a vincere la concorrenza commerciale ed industriale del Giappone e della China *unita*, e *che* la salute loro dovrà cercarsi nelle virtù speciali alla razza gialla, nella economia, nella semplicità e nella laboriosità.

G. Rosa.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

La data delle elezioni.
Il perchè del ritardo del decreto.

Roma 24 — Relativamente alle elezioni, la *Tribuna* conferma che il decreto sarà pubblicato al più tardi nei primi giorni di maggio, aggiungendo che sarebbe stato desiderio dell'on. Crispi che il decreto venisse pubblicato un mese prima, ma cause indipendenti dalla sua volontà lo costringono ad attenersi semplicemente al disposto dell'art. 49, testo unico della legge elettorale politica, il quale dispone che dal giorno della pubblicazione del decreto di convocazione dei collegi elettorali, a quello stabilito per le elezioni, devono decorrere almeno quindici giorni.

(Con questo commento, evidentemente ufficioso, viene assodato sempre più che le elezioni si faranno proprio nella seconda quindicina di maggio, e precisamente che i collegi saranno convocati il giorno 19 maggio, e che il 26 avranno luogo le votazioni di ballottaggio).

Una vittoria italiana in Istria.
Aggressioni croate.

Trieste 24 — La vittoria degli italiani nelle elezioni per la Dieta istriana, pare assicurata.

Durante le elezioni a Matterada vi furono seri conflitti. I croati aggredirono gli italiani, urlando: *Morte agli italiani!* Vi sarebbero alcuni feriti.

NOTE AGRICOLE

Notizie delle campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di aprile. La decade fu favorevole ai lavori ed alla vegetazione. Scarse le pioggie ma sufficienti in generale al nord e al centro, insufficienti invece o nulle sul basso versante Adriatico, lungo l'Jonio e in Sicilia nelle quali regioni esse sono vivamente desiderate. Il frumento è dovunque promettente, le piante da frutta fioriscono bene e bene germogliano le viti.

I lavori sono abbastanza progrediti, attendesi in molti luoghi alla semina del granoturco ed agli ultimi lavori di preparazione del terreno; le altre semine primaverili sono quasi dappertutto finite e già in qualche località del Polesine e dell'Emilia orientale spunta la canapa.

BIBLIOTECA

Emporium. — *Rivista mensile illustrata d'arte, letteratura, scienze e varietà.* — Fascicolo terzo, marzo 1895, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, editore, Bergamo. — Avevamo piena ragione affermando che questa interessante Rivista rivelava, in atto, il fermo proposito di mantenere, non solo, il proprio giudizioso programma, ma di superare, con ogni suo nuovo fascicolo, il merito de' fascicoli precedenti. Ecco, in fatti, ora quello di marzo, del quale diamo qui di seguito il sommario, che per ogni rapporto, per la importanza delle materie, la varietà dei soggetti, lo splendore e la copia delle illustrazioni, può stare onorevolmente a petto di tutte le pubblicazioni del genere che si fanno all'estero, e torna a sommo onore della Casa Editrice, che ne ebbe l'ottimo e coraggioso pensiero:

Artisti contemporanei: Sir Fr. Leighton, P. R. A., con 26 illustrazioni.

L'arte in casa: Conversazioni, (Giulio Carotti), con 5 illustrazioni.

Fotografia artistica: Ritratto, (C.), con due illustrazioni.

La barba e i capelli nell'antichità, (L'Archeologo), con 25 illustrazioni.

I viaggi del dott. Elio Modigliani: Nella Malesia occidentale, (A. G.), con 2 illustrazioni.

Nell'interno di un villaggio Toba (Sumatra), (dott. Elio Modigliani), con 11 illustrazioni.

L'arte della stampa al Giappone, (P. F.) con 6 illustrazioni.

Per la conquista dell'aria, (C.), con 7 illustrazioni.

La novità della scienza: L'autotomia, (C.), con 10 illustrazioni.

La scuola pratica per le bambinaie a Nuova York, (M.), con 5 illustrazioni.

« Non obbliate mai » disegno di Henry Ryland.

Le recenti scoperte archeologiche in Grecia, (Enrico Thovez), con 5 illustrazioni.

La « Pallade » di Sandro Botticelli, con illustrazione.

Miscellanea: con due illustrazioni: Monumento delle cinque giornate — Cronaca elettrica — Cesare Cantù — In biblioteca.

L'abbonamento è aperto presso tutti i librai del *regno*: *anno lire* 10, *semestre lire* 5.50.

Corriere commerciale

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina		da L. 0.54 a 0.60
Burro	al Chilog.	da „ 1.80 a 2.20
Patate	al quintale	da „ 7.— a 12.—

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L. 12.90 a 13.50

Foraggi. (compreso dazio)

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L.	5.35 a 5.60
II.a „ „	da „	5.— a 5.20

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da	L.	4.35 a 4.80
II.a „ „ da	„	4.— a 4.20
Paglia da lettiera al quint. da	„	3.90 a 4.40

Combustibili.

Legna in stanga al Quint. da	L.	17.4 a 1.94
Legna tagliate „ da	„	2.04 a 2.19
Carbone forte „ da	„	6.40 a 7.65

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.36 e quello sul carbone di L. 0.60.

Carne.

Vitello quarti davanti	al Ch.	da L.	1.20 a 1.40
„ „ di dietro	„	da „	1.50 a 1.80
Manzo I. qual., taglio primo	„	da „	1.60 a 1.70
„ „ secondo	„	da „	1.40 a 1.50
„ „ terzo	„	da „	1.20 a 1.30
II. „ „ primo	„	da „	1.40 a 1.50
„ „ secondo	„	da „	1.20 a 1.30
„ „ terzo	„	da „	0.— a 1.—
Vacca	„	da „	1.— a 1.50
Pecora	„	da „	1.— a 1.20
Ariete	„	da „	1.10 a 1.25
Castrato	„	da „	1.— a 1.40
Agnello	„	da „	1.10 a 1.30

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

80 pecore, 25 castrati, 20 agnelli, 150 arieti.

Andarono *venduti circa*: 10 castrati da macello da lire 1.10 a 1.15 al Kg. a p. m.; 10 pecore da macello da lire 1.— a 1.05 al Kg. 8 d'allevamento a *prezzi di merito*; 5 agnelli da macello da lire 1.05 a 1.10 al Kg. a p. m.; — d'allevamento a prezzi di merito; 80 arieti da macello da lire 0.90 a 0.95 al Kg. a p. m., 20 d'allevamento a prezzi di merito.

100 suini d'allevamento; venduti 30. Prezzi di merito.

Bollettino della Borsa

UDINE, 25 aprile 1895.

Rendita	24 apr.	25 apr.
Ital. 5 % contanti	92.90	92.60
„ fine mese	93.—	92.75
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	93.½	93.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	300.—	300.—
„ 3 % Italiane	288.—	288.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	485.—	485.—
„ „ „ 4 ½	490.—	490.—
„ 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	864.—	844.—
„ di Udine	115.—	115.—
„ Popolare Friulana	120.—	120.—
„ Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
„ Veneto	241.—	241.—
Società Tramvia di Udine	70.	70.—
„ Ferr. Meridionali	660.—	660.—
„ „ Mediterranee	508.—	508.—
Cambi e valute		
Francia chéque	105.45	105.50
Germania „	130.10	130.10
Londra „	27.65	26.65
Austria e Banconote „	217.—	217.—
Corone „	107.—	107.—
Napoleoni „	21.05	21.05
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	87.92	87.90
	—.—	—.—

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine a S. Daniele	*Arrivi*	*Partenze* da S. Daniele a Udine	*Arrivi*
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.36
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.85

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

SOLO L'ACQUA CHININA-MIGONE



PRIMA DELLA CURA

Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.
Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parucchieri del Regno a
L. **2 - 1.50** al flacone, ed in bottiglia da circa un litro a L. **8.50** la Bottiglia.

MILANO -- Deposito generale da A. MIGONE E C. Via Torino, 12 -- MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, F.lli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, A. Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista
A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista



DOPO LA CURA

CHI HA BISOGNO

di fare una cura ricostituente ricorra con fiducia al **FERRO PAGLIARI** proclamato dai primari Igienisti d'Italia o dell'Estero il migliore che possieda la terapeutica, soddisfacendo esso ad un complesso di condizioni ed esigenze che nessun'altro preparato ferruginoso può raggiungere.

Trovasi in tutte le Farmacie al prezzo di L. 1.00 la piccola bottiglia comune e di L. 3.00 la bottiglia grande a conta-gocce, che basta per una cura completa.

4000 di questi giudizi:

Il **Ferro Pagliari** è un medicamento tonico e ricostituente per eccellenza. — *Clinica Medica presso l'Istituto di Studi Superiori e di Perfezionamento in Firenze.*

Il **Ferro Pagliari** è un medicamento che somministrato ad un considerevole numero di piccoli ammalati (occupandomi io di malattie dei bambini) mi ha dato risultati talmente splendidi da ritenerlo fra la miriade dei ferruginosi l'unico da reputarsi eccellente. — *Prof. G. Guidi, Firenze.*

Il **Ferro Pagliari** è il migliore che possieda la terapeutica. — *Prof. Bouchardal, Parigi.*

Mediante invio del proprio biglietto da visita al

Deposito Generale - Pagliari & C. - Firenze

chiunque può avere *gratis* una copia particolareggiata delle relazioni che riferiscono di tutti i casi ne' quali fu esperimentato.

Guardarsi dalle contraffazioni e pessime imitazioni poste in commercio anche sotto altro nome.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.26	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	16.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.53	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 19.16.

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.56	18.35

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.36
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.28
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.30	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca,** *successore a Galleani* - **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di Sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, o spesso da nose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica mondana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori**, **renali** da **colica nefritica**, nelle **malattie di utero**, nelle **leucorree**, nell'**abbassamento d'utero, ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, da **gotta**: risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro,
Lire **1.30** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine**, Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filipuzzi Girolamo; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Pradam, Jachel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., via Sala, N. 16; **Roma**, via Prate, N. 98, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Gabinetto medico magnetico d'Amico con assistenza di due distinti dottori per

CONSULTI PER MALATTIE

QUARANTA E PIÙ ANNI DI FELICE SUCCESSO DELLA CELEBRE SONNAMBULA

ANNA D'AMICO

confermano sempre più la meritata fama che in unione al consorte, rinomato magnetizzatore, professore **Pietro d'Amico**, si è solidamente acquistata, e per il merito di tante guarigioni ottenute riceve da tutte le parti del mondo civilizzato molte lettere di ammalati, desiderosi di riacquistare la salute.

Il professore **D'Amico** e la sua consorte **Anna** sono conosciuti, non solo in Europa, ma pure in tutte le principali città dell'estero per aver propagato ovunque la sublime scienza magnetica che tanto bene reca all'umanità sofferente.

I numerosi ammalati, completamente guariti, sono ora una vera garanzia per tutti coloro, che, trovandosi privi della salute, ricorrono per consulti alla celebre sonnambula **Anna**.

Gl'incontestabili fatti, in quaranta e più anni, non lasciano alcun dubbio, ed incoraggiano maggiormente coloro che ricercano un sollievo alle proprie sofferenze e si dirigono al professore **d'Amico**.

Alla sua consorte spesso vengono offerti premi di rilevante valore e distinte dichiarazioni dai malati che ne ottennero la guarigione senza aver tenuti consulti di presenza, e questi come attestati di riconoscenza.

L'**Anna d'Amico** ha guarito un'infinità di mali quali sono malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, palpitazioni di cuore e insufficienze valvolari, affezioni epilettiche, attacchi convulsivi, impedimenti di urina, piaghe, dolori reumatici, idropisie, asme, febbri intermittenti, malattie di utero, del fegato e della milza, malattie cutanee, le sifilidi, le scrofole e molte malattie croniche che solo possono guarire coi rimedi ritrovati nel sonno magnetico della chiaroveggente **Anna**.

Le persone che per consultare non possono recarsi di presenza, invieranno una lettera col nome del malato dichiarando i principali sintomi della malattia ed inviando un vaglia postale di **L. 5**, ed avranno in immediato riscontro un consulto, coll'indicazione del male e relativa cura.

In mancanza di vaglia postale, da qualsiasi città si possono spedire **L. 5** dentro lettera raccomandata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della malattia, affinchè su di essa possa il medico assistente pel maggior vantaggio degl'infermi, consultare la sonnambula, che spiegherà uno per uno tutti i disturbi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

Chi desidera valersi dei prodigiosi mezzi del magnetismo per consulto, si diriga al Prof. PIETRO D'AMICO, Via Roma, 2, piano secondo Bologna (Italia).

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco